

LUCA DEL FRA

«UN RIVOLUZIONARIO, SENZ'ALTRO: ANCHE SE ALLA SUA MANIERA». Non ha dubbi Roberto Abbado a proposito di Gioachino Rossini e delle sue qualità di genio innovativo nell'opera italiana. L'occasione per parlarne è *Maometto II* che è in scena da stasera all'Opera di Roma con un allestimento di Pier Luigi Pizzi e la direzione musicale di Roberto Abbado.

Infatti, dopo aver dominato la scena musicale nella prima metà dell'Ottocento instaurando una sorta di dittatura musicale in tutta Europa, Rossini vide la maggior parte dei suoi lavori cadere nell'oblio, salvo poche eccezioni soprattutto nel teatro buffo, come il *Barbiere di Siviglia*. Nel 1985, dopo oltre un secolo e mezzo tornava in scena a Pesaro *Maometto II*, snodo fondamentale di quella riscoperta di Rossini come eccelso compositore di opera seria e grande innovatore, soprattutto grazie ai 7 titoli che compose quando era direttore dei teatri napoletani (1815-1822), un periodo che Abbado conosce bene avendo già diretto 5 di quelle opere.

Sullo sfondo della colonia veneziana di Negroponte assediata dai turchi nel 1470, la trama di *Maometto* vede stagliarsi la figura di una eroina, Anna Erisso, divisa fra due opposte ragioni: la fedeltà alla patria (Venezia), al padre (Paolo Erisso, governatore di Negroponte) e al fidanzato destinato dal padre (il guerriero Calbo) e l'amore verso un ignoto guerriero che si scopre essere proprio il sultano turco Maometto II. Un conflitto irrisolvibile, per una trama apparentemente tradizionale, che Rossini riesce attraverso la musica a trasformare in qualcosa per l'epoca di mai ascoltato: «Rivoluzionario, dicevo - continua Roberto Abbado -. Non in tutto quello che ha scritto, ma Rossini sembra avere un telescopio puntato verso il futuro. Inventava tutto quello che poi realizzeranno Bellini, Donizetti, Verdi e altri, che lo faranno magari meglio, coinvolgendoci di più come Verdi. Ma l'invenzione appartiene a lui».

Questo avviene soprattutto nelle opere napoletane, tuttavia il Regno delle due Sicilie non era così avanzato?

«Napoli però era una capitale, forse l'unica grande capitale nell'Italia di allora: culturalmente era molto avanzata».

La critica spesso scrive che «Maometto II» è l'opera più rivoluzionaria tra quelle scritte a Napoli da Rossini: ad Abbado che ne ha dirette 5 su 7, gli chiediamo: è vero?

«Prima di lui le opere erano strutturate in piccoli pezzi, i numeri chiusi: invece a Napoli Rossini comincia a comporre per grandi blocchi, dove dentro rifonde un po' di tutto. La svolta avviene con *Mosè in Egitto*».

E in «Maometto II» allora?

«C'è un ulteriore sviluppo verso un orizzonte romantico: una strada iniziata con la precedente *La donna del lago* e che in *Maometto* ha un evidente salto di qualità, malgrado manchi l'ambientazione nordica e la presenza della natura».

E questo malgrado la trama in fondo tradizionale?

«Le innovazioni sono nel personaggio di Anna, una donna stretta nel dualismo di Eros e Thanatos, che prova attrazione sessuale per il nemico e viene lacerata dai sensi di colpa, travolta dal desiderio di espiazione fino al suicidio. Una complessità psicologica inedita per l'epoca».

E questo ha un corrispettivo in musica?

«Molti direi. C'è il tema ricorrente per la figura della madre di Anna, primo esempio di madre estinta che viene evocata, una figura che riappare in *Rigoletto*, *Boccanegra*, *Lucia di Lammermoor*. Gli stessi grandi blocchi musicali che Rossini crea, si pensi al possente "terzettone" del Primo atto con la sua straordinaria preghiera al centro, sono funzionali a dipingere questa psicologia. Ma soprattutto c'è una musica più partecipe dei drammi dei



Roberto Abbado

Rossini? Una rivoluzione

Parola di Roberto Abbado che dirige «Maometto II»

Il maestro, di scena stasera all'Opera, parla del grande compositore, della sua riscoperta e della valenza innovativa del suo lavoro. A partire dai sette titoli che compose quando era direttore dei teatri napoletani

personaggi».

Come si riesce con un'orchestra moderna a rendere queste atmosfere a cavaliere tra classicismo e romanticismo?

«La rivoluzione in questo senso è stata fatta da Claudio Abbado nel '68 con la sua edizione del *Barbiere di Siviglia*: suono secco, scintillante, leggero e perfino tagliente. Uno stile che si è imposto nella prassi musicale e funziona, ma nell'opera seria come *Maometto* è importante che ci sia anche energia e timbratura. Leggerezza ed energia non sono in contraddizione, impongono però un modo di gestire fraseggio e articolazione nitido, come nei classici Haydn e Beethoven. Poi naturalmente usiamo anche strumenti particolari».

Rossini può ancora parlare al pubblico di oggi?

«In fondo e nonostante tutto siamo ancora figli del romanticismo, una estetica che Rossini presagì e in parte contribuì a inventare, che però non gli apparteneva fino in fondo restando lui un classicista. Anche il nostro, come il suo, è un tempo di cambiamenti: quanto più ci allontaniamo dal romanticismo, tanto più la musica di Rossini ci comunica la sua bellezza».

Quando i fumetti raccontano la Storia

RENATO PALLAVICINI

MA CHE STORIA È QUESTA? È UNA STORIA A FUMETTI: sì proprio quella con la «S» maiuscola, quella «magistra vitae» per intenderci. Esageriamo? La risposta verrà da un convegno dal titolo «Il fumetto fonte e interprete della Storia» che si svolge a Rovereto (venerdì 28 marzo, sala Convegni della Fondazione Museo Civico) ed è organizzato dall'Accademia Roveretana degli Agiati e dalla Fondazione Museo Civico di Rovereto. Il convegno, ideato e curato da Claudio Gallo e Nicola Spagnoli, è il quarto di una serie di seminari che hanno indagato le relazioni tra il fumetto e la letteratura, l'illustrazione, il cinema, il teatro e la televisione. Sarà un'intera giornata, nutrita da una decina di relazioni e da interventi che verificheranno in quale misura il fumetto ha contribuito a formare l'immaginario collettivo, il carattere e il comune sentire di una nazione. Per esplorare il fumetto come fonte storica; quanto e in che modo la storia si è servita della letteratura disegnata; e come il fumetto può farsi interprete della storia, sono stati chiamati a raccolta una serie di storici, studiosi e autori di fumetti (Leone, Gorla, Meda, Gaspa, Spagnoli, Manfredi e altri).

Tra i temi e gli argomenti al centro delle relazioni: i giornali per ragazzi durante il Ventennio; la storia nell'esperienza dei giornali cattolici; il terrorismo a fumetti durante gli anni di piombo. Si aggiungeranno una serie di contributi scritti su il fumetto e la guerra, il fumetto e la Resistenza, il fumetto e la Shoah. Infine un omaggio-ricordo di Sergio Bonelli e l'intervento di un maestro della narrazione storica (e non solo) a fumetti, come Mino Milani, uno dei protagonisti assoluti della gloriosa stagione de *Il Corriere dei Ragazzi*.

IL CASO

Pasolini, i pm ascoltino il regista Abel Ferrara

Gli inquirenti della Procura di Roma devono convocare il regista cinematografico Abel Ferrara che ha dichiarato di sapere chi ha ucciso Pier Paolo Pasolini. Questa richiesta è dell'avvocato Stefano Maccioni, difensore di Guido Mazzon cugino del grande poeta ed autore scomparso, unica persona offesa presente nel procedimento.

L'Unità.it
vi invita
a teatro

CASSINO OFF IN DIRETTA
SU WWW.UNITA.IT

29 MARZO - ORE 21

Isabella Ragonese

African Requiem

scritto e diretto da Stefano Massini,
con Isabella Ragonese e Luisa
Cattaneo, un omaggio a Ilaria Alpi
a 20 anni dall'uccisione

30 MARZO

ore 12.00 - Act_Cie Twain e Atcl presentano
Era mio padre. ore 18.00 - Fatebenesorelle teatro
presenta Tina Merlin, una voce libera

CassinoOFF

Festival del Teatro Civile

Direzione artistica Francesca De Sanctis - L'Unità

17 APRILE

Luigi Lo Cascio

Incontro con il pubblico

9 MAGGIO

Claudio Fava

Nel nome del padre

23 MAGGIO

Laura Sicignano

Bianco & Nero

13 GIUGNO

Eugenio Allegri

i pensieri lunghi